

C. — LA QUESTIONE DEL MERIDIANO INIZIALE
E DELL'ORA UNIVERSALE.

Tra le questioni sottoposte allo studio del Terzo Congresso Geografico Internazionale radunatosi a Venezia nel 1881 trovavasi la seguente :

« Adozione di un meridiano iniziale unico e dell'ora universale. »

Il Gruppo I, cui spettava specialmente la trattazione dell'argomento, dopo ampia discussione approvò, nella seduta del 21 settembre, la seguente mozione :

« Il Primo Gruppo emette il voto, che entro un anno venga nominata dagli Stati una Commissione internazionale per intendersi circa la questione del meridiano iniziale, tenendo conto non solo della questione della longitudine, ma soprattutto di quella delle ore e delle date. Questa Commissione dovrebbe essere composta di membri scientifici, come geodeti e geografi, e di quelle persone che rappresentano gli interessi del commercio, dell'insegnamento, ecc.. Si potrebbero nominare tre membri per ogni Stato.

« Il Presidente della Società Geografica Italiana è pregato d'intavolare « presso il suo Governo e presso le Società Geografiche straniere le pratiche necessarie per la realizzazione di questo voto » (1).

Circa la raccomandazione contenuta in quest'ultimo capoverso, il Principe di Teano, come Presidente della Società Geografica Italiana, dichiarò, nell'adunanza generale del 22 settembre, di assumere l'impegno di prendere l'iniziativa per l'adempimento del voto, non soltanto presso il Governo d'Italia, ma anche, per mezzo di questo, presso i Governi delle altre Nazioni (2).

Chiuso il Congresso, la Società Geografica rivolse tosto le sue cure a promuovere l'esecuzione dei voti emessi, e specialmente di quello fra essi per cui erasi in particolar modo impegnata.

A questo effetto richiese dapprima l'appoggio del Ministero degli Affari Esteri con una nota in data 22 giugno 1882, N. 4444. A questa il R. Ministero rispondeva con altra nota del 2 luglio, in cui comunicava come il Governo avesse accolto favorevolmente la domanda, e come fosse disposto ad appoggiare tutti gli atti che la Società facesse per il conseguimento del suo scopo.

In seguito a ciò, la Presidenza, valendosi dell'intermezzo del R. Governo, inviò una lettera-circolare di sollecitazione alle Società Geografiche rappresentate al Congresso di Venezia, cioè alle Società di Amsterdam, Anversa, Berlino, Berna, Bruxelles, Budapest, Buenos Aires, Copenaghen, Ginevra, Lipsia, Lisbona, Londra, Madrid, Nuova York, Parigi, Pietroburgo, Stoccolma, Vienna.

La lettera era del seguente tenore:

« Rome, 19 juillet, 1882.

« Monsieur le Président,

« Le 1^{er} Groupe du 3^e Congrès International de Géographie émit, entr'autres, le vœu qu'une Commission, composée par les Représentants des différentes nations, ait à se réunir à l'effet de résoudre la question de l'adoption d'un méridien universel.

« Cette décision est libellée au n^o 19 de la liste (3) que j'ai l'honneur de vous transmettre.

« Je m'empresse d'appeler l'attention de la Société, que vous présidez si dignement, sur cette importante question, afin qu'elle veuille l'étudier avec soin, et, éventuellement, afin que le vœu du 1^{er} Groupe soit mis en

(1) Vedi ATTI DEL TERZO CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE. Volume I. *Notizie e Rendiconti*, pag. 248. — Roma, 1882.

(2) *Id. id.*, pag. 381-382.

(3) Vedi il Voto riportato nella pagina precedente.

exécution, même dans la partie à laquelle l'action des Gouvernements est nécessaire.

« Je ne doute pas, M.^r le Président, que vous voudrez bien donner suite à notre sollicitation, et j'attends de votre obligeance des informations sur la réussite des études et des démarches accomplies par votre Société.

« Agréez, etc.

« *Le Président*

« TEANO. »

A questo appello rivolto dalla nostra Società alle consorelle dell'estero quasi tutte risposero, aderendo in massima alla riunione di una Commissione internazionale che definisse la questione. Parecchie fra esse annunciarono l'adesione del loro Governo, o le pratiche che si facevano per ottenerla, o gli studi ed i progetti che avevano in animo di preparare.

Come fu promesso in un precedente fascicolo del Bollettino, crediamo utile di riferire qui un riassunto delle varie comunicazioni pervenute su questo proposito alla nostra Società.

La prima risposta pervenne alla Presidenza dalla Società Geografica di Ginevra, la quale annunciava che avrebbe preso in esame la questione. Ed infatti il Comitato esecutivo dell'Associazione delle Società Geografiche Svizzere, che risiede presso quella Società, decise che la sollecitazione della Società Italiana fosse portata innanzi al II Congresso delle Società Geografiche Svizzere, che si riuniva il 28 agosto in Ginevra. Questo Congresso fece piena adesione all'intendimento di riunire una Commissione internazionale, e stabilì di rivolgersi al Governo Elvetico col seguente voto:

« L'Association des Sociétés Suisses de Géographie émet le vœu que le Conseil Fédéral prenne en sérieuse considération la demande faite auprès de lui par le Gouvernement italien, sous l'initiative de la Société Italienne de Géographie, par lettre du 7 août dernier, dans le but d'instituer une Commission international chargée de résoudre la question de l'adoption d'un méridien universel, et qu'il donne son concours à la réalisation d'une réforme aussi utile, réclamée encore au dernier lieu par le Congrès International de Géographie de Venise. »

Inoltre quel Congresso decise di proporre che la Commissione si riunisse a Berna, in vista specialmente del fatto che in quella città esistono gli Uffici internazionali delle Poste e dei Telegrafi, coi quali la questione scientifica ha una così grande relazione pratica. — Il Consiglio Federale svizzero accolse favorevolmente questi voti.

Anche la Società Svedese di Geografia e di Antropologia si occupò tosto della questione raccomandata dalla nostra Società. Quell'ufficio di Presidenza nominò una Commissione coll'incarico di prendere in esame il problema.

La Commissione era composta dei signori Nordenskiöld, Gylden ed Elfving. Il sig. Gylden riferì sul risultato dei lavori della Commissione nella seduta del 16 dicembre, 1882. In questa relazione la Commissione presentò un progetto, secondo il quale il meridiano di Greenwich sarebbe preso come meridiano normale, e si istituirebbero per le varie nazioni europee vari meridiani equidistanti da quello di Greenwich, ad E. e ad O. di esso (1).

La Società Geografica di Lisbona comunicò alla Presidenza, con lettera del 15 ottobre, 1882, che essa aderisce interamente al voto emesso dal Primo Gruppo. Riconoscendo l'utilità, anzi la necessità, che una questione, che interessa tanto vivamente la scienza ed il commercio, sia tosto risolta, quella Società crede che l'unico mezzo per ottenerlo sia la riunione di una Commissione internazionale. A tale idea fece pure adesione il Governo del Portogallo, il quale promise di inviare i suoi rappresentanti alla Conferenza.

Il Ministro dell'Interno Belga invitò le Società Geografiche interessate a mettersi direttamente in rapporto colla Società Geografica Italiana per le comunicazioni relative alla questione.

Da partecipazioni ugualmente pervenute alla nostra Società per mezzo del R. Ministero dagli Affari Esteri risulta che la Società Geografica di Amburgo propose all'Alto Senato di prendere in considerazione il voto approvato a Venezia, e di aderire al progetto dell'adozione di un meridiano unico, che dovrebbe essere quello di Greenwich.

L'Alto Senato di Amburgo accolse la proposta, la quale fu poi dal sig. Borgomastro di quella città presentata alla Commissione Europea per la misurazione dei gradi del meridiano. Non sappiamo ancora se la Commissione si sia pronunciata, od in quale senso: però da una lettera del sig. dott. Hirsch, segretario della Commissione, al sig. Kirchenpaur, Borgomastro d'Amburgo e Presidente di quella Società Geografica (Neumburg, 26 novembre, 1882), rileviamo come il principio approvato dall'Alto Senato sia per trovare valido appoggio in seno alla Commissione (2).

Contemporaneamente anche la R. Società Geografica di Londra dava riscontro alla nostra circolare con lettera del 1° dicembre, 1882. In essa è detto che il Consiglio di quella Società, dopo un maturo esame della questione, venne nelle seguenti conclusioni: — 1° che la R. Società di Londra vedrebbe con piacere l'adozione universale del meridiano di Greenwich, ma che, avuto riguardo all'estensione della Marina Britannica ed al gran numero di carte in cui è adottato quel meridiano, essa non potrebbe

(1) Vedi « YMER », giornale della Società Svedese di Antropologia e Geografia. — 1882, fascicolo 8°; 1883, fasc. 1°.

(2) Di un estratto di questa lettera ci fu gentilmente fatta comunicazione dal R. Ministero degli Affari Esteri con nota del 22 dicembre scorso.

prender parte ad una Conferenza in cui si ponesse in discussione l'adozione di un meridiano differente; — 2° che quanto alla riunione di una Conferenza coll'intento di fissare, per iscopi speciali, un computo universale del tempo, la Società Reale sarebbe ben lieta di prendervi parte.

Da altre notizie comunicateci dal R. Ministero degli Affari Esteri rileviamo che il Governo Sassone rispose alle pratiche ivi iniziate, che, essendo rappresentato nella Commissione Geodetica internazionale ed avendo già questa Commissione emesso parere favorevole sulla questione, esso non ha intenzione di inviare un delegato alla Commissione che fosse per riunirsi per fissare un meridiano universale.

La sollecitazione della nostra Società trovò molto favore nella Repubblica Argentina. Quel Governo, su proposta dell'Istituto Geografico Argentino, fece ampia adesione all'idea espressa dal voto del Gruppo I. L'Istituto Geografico, credendo che la Commissione internazionale stesse già per raccogliersi in Roma, delegò senz'altro a suo rappresentante in tale riunione il nostro socio ing. Emilio Rosetti, professore all'Università di Buenos Aires. — Di tutto ciò quell'Istituto dava comunicazione alla nostra Presidenza con lettera in data di Buenos Aires, 6 dicembre, 1882, stampata nel Bollettino dell'Istituto (1); lettera che però non ci pervenne:

Anche la Società Geografica di Berlino rispose alla nostra circolare; essa però diceva di non poter intraprendere le pratiche necessarie in attesa dell'esito di quelle iniziate dal Governo degli Stati Uniti per il medesimo scopo.

Nel frattempo, infatti, anche dagli Stati Uniti d'America partiva l'iniziativa per l'adempimento del voto del formulato a Venezia. I delegati inviati da quel Governo a Venezia, nel 1881, aveano virilmente propugnata la necessità che la questione del meridiano iniziale e dell'ora universale venisse risolta. Essi aveano inoltre proposto al Gruppo I che la Commissione internazionale si riunisse a Washington; il Gruppo però non aveva preso su questo particolare nessuna decisione (2). Tornati in patria, continuarono la loro opera, e con felice successo. Il 3 aprile, 1882, il Congresso degli Stati Uniti d'America approvava un voto, con cui il Presidente veniva autorizzato a convocare a Washington una Commissione internazionale per la questione del meridiano iniziale e dell'ora universale, ed a nominarvi i suoi rappresentanti in numero non superiore di tre (3). In seguito a questa decisione quel Governo invitò ufficialmente le varie nazioni a prender parte alla riunione. Un simile invito pervenne anche al nostro R. Governo,

(1) Vedi inoltre BOLETIN DEL INSTITUTO GEOGRÁFICO ARGENTINO, vol. III, fasc. XX, 1882.

(2) Vedi ATTI DEL CONGRESSO, vol. I, *Notizie e Rendiconti*, pag. 248.

(3) Il testo di questo voto fu gentilmente comunicato alla Presidenza, oltre che dal R. Ministero degli Esteri, anche dal sig. G. M. Wheeler, capitano degli ingegneri dell'armata degli S. U., e dal signor generale W. B. Hazen, capo dell'ufficio dei Segnali degli S. U., Delegati ambedue al Congresso di Venezia.

il quale, prima di dare una risposta definitiva, richiese il parere della nostra Società Geografica.

Il Consiglio Direttivo della Società, fatta esaminare la questione dai consiglieri Ferrero e Tacchini, approvava ed inviava al Ministero della Istruzione Pubblica il seguente parere:

« Lo stabilire un primo meridiano unico non è cosa di grande importanza scientifica, ma è una questione di interesse quasi esclusivamente pratico-commerciale, del genere di quelle *di fatto*, che si devono risolvere naturalmente, e delle quali le Conferenze non possono dare una soluzione, ma piuttosto una sanzione.

« Tale questione venne agitata nel Congresso Geografico di Venezia 1881, e diede luogo a molte controversie per la difficoltà di mettersi d'accordo. Le legittime suscettibilità nazionali hanno creato sempre ostacoli ed impedito alla questione di avvicinarsi ad una soluzione, locchè dimostra non esser appunto detta questione così matura da far sperare una facile e pratica conclusione da un prossimo Congresso.

« Ricorderemo a questo proposito che, avendo i Delegati americani per il citato Congresso, proposta la riunione di una Conferenza diplomatica a Washington, il Gruppo della Geografia matematica nel Congresso stesso accettò la proposta parzialmente, ed unicamente per finire la controversia, che aveva alquanto turbato la tranquillità della seduta. Ed è bene notare che il voto del Gruppo non venne portato in seduta plenaria, appunto per non prendere impegno alcuno da parte del Congresso; ma solo si pregò la Presidenza della Società nostra di prendere accordi col Governo e con le altre Società Geografiche.

« Giova inoltre considerare che la grande maggioranza delle Nazioni ha di fatto, e da gran tempo, adottato il meridiano di Greenwich, sul quale si fonda una massa tale di lavori astronomici, geodetici e cartografici, che sarebbe, secondo noi, pratica la sola proposta di riunire un Congresso, affine di vedere di adottare definitivamente per tutti quel meridiano, anche in considerazione che dal lato commerciale internazionale nessuna nazione noi crediamo possa riescire, per la sua posizione e per l'estensione dei suoi possedimenti, a far prevalere la scelta di un altro meridiano in luogo del succitato.

« Se però si esclude la questione scientifica e si limita la cosa al solo interesse pratico per il commercio e la corrispondenza telegrafica internazionale, noi crediamo che solo allora potrebbe essere conveniente che anche il Governo italiano si facesse rappresentare in una prossima Conferenza, sempre che il Governo si assicuri prima dell'intervento di tutte le principali nazioni marittime e commerciali (1). »

(1) Sull'argomento del meridiano iniziale, ecc., fu pubblicata dal cav. F. Borsari una memoria, di cui è dato un cenno nelle NOTIZIE ED APPUNTI.